

Il Consiglio federale vuole estendere alle offerte digitali il sostegno diretto attraverso il canone

Radio, televisione e... online

In consultazione fino a metà ottobre l'avamprogetto di nuova legge sui media elettronici. Aiuto diretto solo per contenuti audio e video, restrizioni per la Ssr.

Ats/sg

Le offerte online devono essere incluse nel sostegno diretto alle prestazioni del servizio pubblico, che non dovrà quindi più essere limitato alla radiotelevisione; ma le risorse finanziarie saranno attribuite soltanto a quelle prestazioni sul web che favoriscono i contenuti audio e video e non sono basate unicamente su testi. È questa la principale novità della nuova legge sui media elettronici (Lme), che il Consiglio federale ha posto in consultazione fino al 15 ottobre.

«Tutti gli attori nel panorama mediatico, compresa la Ssr, si trovano sotto pressione a causa della rapida svolta digitale in corso» e sono confrontati «con grandi sfide», ha sottolineato la consigliera federale Doris Leuthard in una conferenza stampa a Berna. «Serve una modernizzazione», ha aggiunto la ministra delle Comunicazioni. D'altro canto, «i cittadini, bocciando chiaramente l'iniziativa 'No Billag', hanno dimostrato quanto tengono al servizio pubblico». E «il Consiglio federale è giunto alla conclusione che anche in questo nuovo mondo digitale serve un servizio pubblico». «Ovviamente, però, abbiamo tenuto conto an-

che delle voci critiche», ha puntualizzato la ministra del Ppd.

Il progetto preliminare riconosce l'importanza crescente dei media online nel paesaggio mediatico e crea le basi necessarie per finanziare delle offerte di servizio pubblico proposte sul web, incluse le offerte su richiesta ('on demand') in internet. Semplici giornali online, nei quali il testo è preponderante, non saranno sostenuti. A beneficiare degli aiuti saranno "fondamentalmente offerte in formato audio o video", si legge in una scheda dell'Ufficio federale delle comunicazioni (Ufcom): una «delimitazione chiara» (che andrà comunque precisata nell'ordinanza), con la quale il Consiglio federale intende proteggere la stampa dalla concorrenza delle offerte online sovvenzionate, ha dichiarato la Leuthard.

Ulteriori limitazioni alla Ssr

Il Governo non fa il passo di infrangere il tabù del sostegno diretto ai giornali, scritti o online. «Manca la base costituzionale», ha ricordato la ministra argoviese. L'esecutivo viene però incontro agli editori in un altro modo: rafforzando le restrizioni imposte alla Ssr (le tradizionali agevolazioni a livello di tariffe postali e Iva, non regolate dalla presente legge, non vengono toccate).

Il Consiglio federale potrà così fissare nuovi limiti, come quello per gli introiti pubblicitari, o delle risorse minime da accordare a certi settori (la metà degli introiti del canone da destinare all'infor-

mazione). Sarà mantenuto il divieto di pubblicità per l'emittente nazionale sui canali radiofonici e verrà chiusa la porta alla pubblicità online. Infine, verrà introdotto il principio per cui la Ssr potrà collaborare con altri media (co-produzioni) e dovrà mettere i propri contenuti a disposizione di altre emittenti a condizioni eque e non discriminatorie ('shared-content', contenuti condivisi).

La Ssr resta comunque al centro del sistema mediatico immaginato dal Consiglio federale. A livello nazionale, dovrà continuare a offrire prestazioni complete nei settori dell'informazione, della cultura e della formazione e offerte d'intrattenimento e sportive in tutte le regioni linguistiche.

Nuova autorità indipendente

Un sostegno pubblico sarà attribuito però ad altri media (radio, tv e online) che forniscono prestazioni di servizio pubblico a livello locale o regionale. Il contributo dipenderà dalle prestazioni fornite, definite in un accordo. A disposizione, come oggi, vi sarà al massimo il 6% dei proventi del canone, quota attualmente riservata a tv e radio.

Verrà infine esteso il sostegno indiretto per la formazione e la formazione continua già iscritto nell'attuale legge. A tal fine è disponibile un massimo del 2% dei proventi del canone. Tale sostegno potrà essere accordato al Consiglio della stampa, ad agenzie di stampa, così come a soluzioni innovative nell'ambito delle in-

frastrutture digitali. Obiettivo: migliorare la qualità del giornalismo.

La nuova legge prevede anche la creazione di un'autorità di regolamentazione indipendente al fine di garantire una maggiore indipendenza dallo Stato. Si chiamerà Commissione per i media elet-

tronici (Comme) e sarà composta da esperti nominati dall'esecutivo. I suoi compiti: rilasciare la concessione alla Ssr, concludere accordi sulle prestazioni con i media elettronici che forniscono prestazioni di servizio pubblico ed esercitare compiti di vigilanza.

LE REAZIONI

Udc e Plr ostili, Ps e Ppd soddisfatti Salvioni: tre richieste alla politica

È lungi dal fare l'unanimità l'idea di finanziare attraverso il canone – accanto a radio e tv – anche i media online con contenuti audio e video (cfr. sopra).

L'**Udc** giudica inutile la legge. In Parlamento chiederà di non entrare in materia, preannuncia il consigliere nazionale Gregor Rutz. E poi, aggiunge lo zurighe, è "completamente sbagliato sovvenzionare internet": l'online è in forte crescita, sul web c'è diversità, lo Stato quindi non deve metterci il naso.

Per il **Ps** invece il sostegno diretto di media online è opportuno. Non piace però il fatto che questo – negato ai giornali – sia limitato ai media che propongono essenzialmente contenuti audio e video: la separazione artificiale tra contenuti audio, video e testuali non corrisponde all'attuale realtà lavorativa dei media e rappresenta una concessione inutile a grandi editori e gruppi editoriali privati.

Il **Ppd** dal canto suo ritiene che le proposte vadano nella "buona direzione", secondo il consigliere nazionale Martin Candinas (Gr), citato in una nota. Sull'estensione delle sovvenzioni ai media elettronici, l'**Unione svizzera delle arti e mestieri** (Usam) è d'accordo con l'Udc: questo mercato funziona già senza interventi statali e non vi è alcuna base costituzionale sulla quale possa essere fondato un regolamento che vada oltre a radio

e tv. Sulla stessa lunghezza d'onda il **Plr** annuncia che si opporrà "con veemenza" al finanziamento dei media online.

La nuova legge «è sicuramente un passo positivo», rileva **Giacomo Salvioni**, presidente di Stampa Svizzera. Non risolve però i problemi della stampa scritta, settore che rappresenta «il maggior produttore di informazione». Informazione che «viene poi ampiamente sfruttata anche dai media elettronici». Tre le richieste che Salvioni ribadisce all'indirizzo di Palazzo federale: «Aumentare il contributo della Confederazione a favore della riduzione delle tariffe postali per la distribuzione dei giornali; prevedere un contributo diretto alle agenzie di stampa, come l'Ats, allo scopo specifico di diminuire le quote di abbonamento per la stampa; a radio e tv private finanziate col canone vanno imposti dei limiti per quanto riguarda la pubblicità, un po' come avviene con la Ssr. Questo perché si tratta di una concorrenza importante alla stampa scritta fatta da enti che percepiscono un aiuto pubblico diretto».

L'idea di creare una commissione indipendente dei media è accolta favorevolmente dal Ps, da **Syndicom** e dal **Sindacato svizzero dei massmedia**. I sindacati ritengono che "dovrebbe intervenire rapidamente, poiché lo smantellamento si accelera nel ramo dei media". *ATS/L.B.*

I PUNTI ESSENZIALI

- ▶ **La nuova legge** Si chiama Legge sui media elettronici. Sostituisce l'attuale legge sulla radiotelevisione. Il sostegno pubblico, ora limitato a radio e tv, è esteso alle offerte online.
- ▶ **Solo audio e/o video** Semplici giornali online, dov'è preponderante il testo, non vengono sostenuti.
- ▶ **Canone** Il 6% max. dei proventi per il sostegno diretto ai media di servizio pubblico a livello locale o regionale, il 2% max. per il sostegno indiretto, il restante 92% (max. 1,2 mia) alla Ssr.
- ▶ **Sostegno diretto** Tramite mandati di prestazione con i singoli media.
- ▶ **Sostegno indiretto** Al Consiglio della stampa, agenzie stampa e per soluzioni informatiche innovative.
- ▶ **Ssr** Resta il pilastro del servizio pubblico mediatico. La sua attività sarà però soggetta a più restrizioni: p. es. limite massimo per introiti pubblicitari, metà del canone da utilizzare per l'informazione, divieti di fare pubblicità su radio e online, contenuti da condividere con terzi.
- ▶ **Nuova entità** Commissione per i media elettronici (Comme): indipendente, rilascia la concessione alla Ssr e conclude gli accordi di prestazione.

SG